

ALBERTO ABLONDI, *Caro parroco... “La Settimana di preghiera per l’unità” nella pastorale della tua parrocchia*, in «Lettera di collegamento», n° 14 (1987), pp. 3-6

Caro Parroco,

quest'anno, nel proporre la celebrazione della “Settimana di preghiera per l’unità”, voglio trattenermi con te.

Certo anche altri, come i Delegati Diocesani per l’Ecumenismo e quanti laici, preti e religiose sono impegnati nel Movimento Ecumenico, potranno utilmente leggere questa lettera.

A te personalmente però voglio indirizzarla, con la familiarità di chi per tanti anni ha condiviso la tua esperienza: la esperienza diretta, anche se lontana della preziosa e insostituibile formazione di Base che le parrocchie offrono all’Ecumenismo attraverso la “Settimana”; e, nello stesso tempo, la esperienza di una “Settimana” che rivela incidenza veramente promozionale e lievitante nello spessore della vita parrocchiale.

Tutta la settimana

Anzitutto, caro Parroco, vorrei consigliarti di celebrare... tutta la Settimana; non limitandola solo alla domenica, con una omelia di ispirazione Ecumenica; e non chiudendola, quasi in forma spettacolare, in qualche risonante e pur utile iniziativa.

La celebrazione continuata, invece, sarà almeno per un gruppo di parrocchiani, una vera Catechesi Ecumenica; e offrirà quella dimensione ecumenica che spesso manca nella predicazione e perciò nella formazione cristiana.

I sussidi che ti possono essere utili per una “intera” celebrazione sono molti, completi e diversi; aperti alla storia delle tante confessioni, all’attualità e soprattutto articolati nella Liturgia.

Nelle Comunità Religiose

Se poi nella Parrocchia vi sono Comunità Religiose, in esse la celebrazione della “Settimana” potrebbe essere un arricchimento della loro spiritualità. Sarebbe bello ed esemplare anzi che nelle Case Religiose, durante tutto l’anno, un giorno della settimana fosse dedicato alla preghiera Ecumenica. Abbiamo infatti tanto bisogno di “Santuari Ecumenici”, prima che di attività Ecumenica.

Per una catechesi ecumenica

Non trascurare inoltre i Gruppi di Catechesi. Quanto ai valori da proporre, nei Catechismi della CEI vi sono ispirazioni Ecumeniche che possono essere utilmente richiamate. E’ necessario infatti formare la mentalità dei catechizzandi al difficile cammino di comunione; è prudente inoltre prepararli allo scandalo delle divisioni tristemente presenti a tutti i livelli nella Chiesa. Naturalmente la “Settimana” dovrebbe anzitutto risvegliare l’importanza della componente Ecumenica nella formazione dei Catechisti.

L’Ecumenismo nei Gruppi e Associazioni

Penso anche ai Gruppi e alle Associazioni che animano, con spiritualità diversa, la vita parrocchiale. Proprio perché questa diversità qualche volta decade in isolamento vicendevole, o peggio si corrompe in gelosia e contrastante chiusura, non ritieni che la “Settimana di preghiera per l’unità”, potrebbe essere una preziosa occasione per pregare insieme, per pensare insieme, per operare insieme e soprattutto per

riflettere sulla difficile comunione fra le Chiese e persino nella Chiesa... parrocchiale?

Il tema di quest'anno nella Parrocchia

Anche il tema che quest'anno la Settimana propone "l'amore scaccia la paura" (I Gv. 4) si offre non solo alla preghiera, ma alla riflessione; e soprattutto ad un impegnato dialogo della parrocchia con i vicini e con quanti si ritengono lontani.

Chi infatti nel mondo, o meglio nella vita, oggi, non ha paura? Scusa se mi esprimo così; ma spesso una parrocchia ha persino paura dell'altra, una Chiesa dubita dell'altra, un uomo non si fida dell'altro, un popolo, quanto meno... si difende dall'altro. Anzi voglio aggiungere che anche la deformata immagine di Dio in tanti tuoi parrocchiani suscita più paura che amore... starei per dire che la paura ha addirittura scacciato l'amore.

E sono tutte paure che portano all'isolamento, alla lontananza, al sospetto, alla rivalità ed anche alla violenza; tutte inoltre sono sintomi di profonde divisioni interiori.

A questa condizione universale di paura, uomini, società e Chiesa non sfuggono con i propositi, con i trattati o con i reticolati; perché è solo "l'amore che scaccia la paura".

Ma dimmi, caro Parroco, non tocca anche alla Comunità parrocchiale affrontare le paure che deformano il rapporto con Dio, le paure che impediscono la collaborazione fra i cristiani e fra gruppi di una stessa Parrocchia, la paura che tiene le Chiese lontane fra di loro, la paura che rende isolati e persino violenti tanti tuoi parrocchiani, la paura per il domani che fa accumulare soldi e trascurare i poveri, la paura che fabbrica e fa usare le armi? E non dovrà proprio la Comunità parrocchiale proporre il confortante messaggio di Giovanni (I 4) "nell'amore non c'è timore"?

Vedi come il tema della "Settimana" si inserisce nella tua missione e va anche al di là della "Settimana". *Al di là della Settimana*

Davvero, se ti convincerai della dimensione parrocchiale della "Settimana" non ti accontenterai più solo di essa; sentirai il bisogno di ravvivare la mentalità Ecumenica all'interno della tua Parrocchia proponendo altre occasioni di formazione e di preghiera per l'unità. Scoprirai allora che il tema Ecumenico deve essere una costante della pastorale (Papa Giovanni Paolo II ha detto "l'Ecumenismo è dimensione pastorale della Chiesa") e che durante l'anno occasioni si offrono per celebrazioni e riflessioni Ecumeniche; come la Settimana Santa, la Settimana di Pentecoste, ecc.

I fratelli non cattolici nella Parrocchia

Dimenticavo di accennare, durante la Settimana ma non solo in essa, alla fraterna ospitalità con cui le Parrocchie dovrebbero aprirsi alle Comunità non Cattoliche e ai loro Pastori.

È un incontro che può essere utile occasione per un sereno e costruttivo confronto in ciò che ci divide; ma soprattutto può essere una bella testimonianza dei tanti doni di Dio che non siamo ancora riusciti a ... frantumare nelle divisioni.

Vorrei ricordarti però che le possibilità pastorali che la "Settimana" offre ad una parrocchia non sono, come qualcuno ritiene, condizionate dalla presenza di Comunità non Cattoliche nel suo territorio. E' veramente triste, infatti, ed è segno che l'Ecumenismo Ecclesiale non è stato capito sentir dire "non faccio Ecumenismo perché non ho Protestanti in Parrocchia!".

Come se i problemi delle divisioni, così tormentati per tutta la Chiesa e scandalosi per l'umanità ci potessero lasciare indifferenti; solo perché sono più visibili al di là dei confini territoriali di una Parrocchia.

Infine, tu lo sai, ogni parola diventa più comprensibile se si incarna nella vita; quando è tradotta in un gesto.

L'Ecumenismo anche nei gesti di carità

Per questo ti suggerirei di proporre, possibilmente con i fratelli di altre Confessioni, qualche gesto di carità. Esso sarà testimonianza di amore per tanti uomini che attendono di essere liberati dalla paura...: gli "ultimi", cioè quelli che non hanno pane nella tua Parrocchia o nelle Comunità non Cattoliche vicine; gli "ultimi" che, per esempio, nel Terzo Mondo non hanno neppure la Bibbia (pensa che un operaio del Camerun per avere una Bibbia deve lavorare un mese, mentre a un tuo parrocchiano forse basta un'ora).

Una perplessità?

Ed ora, augurandoti buona "Settimana" desidero salutare con te il tuo Consiglio Pastorale. Questo sarà prezioso collaboratore nell'impostazione della "Settimana"; soprattutto se, proponendogli i valori Ecumenici, avrai la preoccupazione di formarlo alla dimensione universale e quindi Ecumenica della Chiesa.

Ma proprio mentre sto per chiudere questa lettera, mi pare di vedere un'ombra di perplessità sul tuo volto. Oh, non è un artificio letterario questa conclusione; capisco proprio che tu stesso e molti tuoi parrocchiani potete essere turbati dal momento così difficile per l'Ecumenismo in Italia. Mi rendo conto infatti che le antiche difficoltà Ecumeniche sono oggi aggravate dall'impressione, presso molti Cattolici, di non essere proprio capiti nei valori che vivono e che presentano; soprattutto essi constatano con amarezza che le tensioni del passato e le smarginature del presente nascondono sovente, presso i fratelli di altre Confessioni, il cammino faticoso di una Chiesa Cattolica che vuole continuamente purificarsi e vuole veramente dialogare. Questa delusione non sia però motivo per attenuare l'impegno, e vorrei persino dire l'entusiasmo Ecumenico della Settimana.

Di fronte a tali difficoltà che possono creare "paura" per l'asprezza della polemica, per la profonda incomprendimento, per lo scandalo che offriamo nelle contese fra i cristiani è ancora una volta l'amore che deve suscitare la "speranza che non delude".

Perciò, nel salutarti, caro Parroco, voglio dirti in augurio: la speranza Ecumenica, che dobbiamo sempre ravvivare con la preghiera del Signore "siano una sola cosa", ti sostenga nei tanti momenti pastorali in cui è così difficile fare di tanti e diversi "una sola cosa".